

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONFERENZA STAMPA DI GUS HALL OGGI A ROMA

Oggi alle ore 11 il compagno Gus Hall, segretario del Partito comunista degli Stati Uniti, si incontra con i giornalisti italiani nella sede del Comitato centrale del PCI, in via delle Botteghe Oscure. La conferenza stampa sarà presieduta dal compagno Giancarlo Pajetta.

A PAGINA 3 UN SERVIZIO SULLA MANIFESTAZIONE DI TREVISO

Approvata una mozione unitaria

Ha vinto l'autonomia al congresso ANCI

Sconfitto a Salerno il tentativo della DC e della destra socialista di discriminare i comunisti e di subordinare la politica dell'associazione al governo e al piano Pieraccini - I compagni Modica e Triva eletti negli organismi dirigenti

DALL'INVIATO

SALERNO, 16 ottobre
L'assemblea dei comuni italiani si è conclusa a Salerno con una vittoria dello spirito unitario e autonomista dell'ANCI. Il tentativo di discriminare i comunisti e di omogeneizzare l'associazione per farne uno strumento di centro-sinistra, e che moralmente fallito. I 1000 sindaci convenuti nella città campana hanno approvato all'unanimità e con grandi applausi gli organismi dirigenti rappresentativi di tutte le tendenze politiche e, quel che conta di più, una mozione assai diversa da quella predisposta dai responsabili degli enti locali della DC e del PSI.

Alla mozione unitaria si è giunti dopo una appassionata battaglia in sede di commissione. Per 12 ore consecutive, dalle 16 di ieri alle 4 di questa mattina, i sindaci e i sindaci, di esperti e di dirigenti politici, hanno dibattuto quella che, da oggi, è la «carta» dell'ANCI. I democristiani Arnaud e il socialista Matteotti si erano presentati con un documento che suonava la piena approvazione al piano Pieraccini e di accoglimento di tutte le pretese strutturali avanzate in congresso dai dirigenti della DC, che si sono trovati presto isolati, perché accanto all'opposizione dei comunisti, lei compagni del PSU e della parte del PSI, si manifestò — e in forma assai vivace — anche la resistenza dei sindaci democristiani. Un ruolo di mediatore è stato giocato dagli amministratori appartenenti alle ACLI, i quali hanno anche difeso una intransigente linea di non intervento e dei loro documenti sui problemi degli enti locali.

Va detto però che la resistenza incontrata dai dirigenti dei due partiti non è stata circoscritta agli indirizzi di questa o quella corrente: è stata una pressione dei sindaci che avevano compreso di essere a Salerno non in veste di semplici rappresentanti del partito ma in qualità di rappresentanti di comuni in sostanza essi si sono dimostrati consapevoli che se fosse passata la linea di centro-sinistra e fuori del congresso da Arnaud e da Matteotti, l'ANCI avrebbe perduto qualsiasi funzione di organismo burattinaio diretto esternamente da tre, quattro persone e in funzione di mero sostegno al governo. I reali problemi dei comuni avrebbero così avuto una probabilità ancora minore di essere risolti.

Per tutta la durata del congresso, durante le sedute plenarie e in quelle delle commissioni, si è levato un solo grido democristiano o socialista per riportare integralmente la linea caldeggiata dai loro dirigenti. La brutalità del discorso di Arnaud si è rivolta contro il suo autore. Del resto una anticipazione di questa intransigenza si era avuta durante la conferenza stampa in cui il senatore Tupini aveva respinto l'attacco democristiano all'ANCI.

La mozione approvata dal

l'assemblea e un lungo documento nel quale si riportano tutte le principali richieste di riforme avanzate dall'ANCI negli ultimi anni per costituire la funzione dei comuni, migliorare i servizi ai cittadini e sviluppare la democrazia. Nei nuovi Comitati esecutivi risultano eletti, fra gli altri, i compagni Modica e Triva. Il neo presidente è Ameglio Petrucci, sindaco di Roma.

Il compagno Enzo Modica, responsabile della sezione Enti locali del PCI, al termine dei lavori ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I dirigenti democristiani venuti all'ANCI con deleghe di sindaci assenti in massa, erano una forma di intervento strumentale dei partiti che bisognerà per il futuro eliminare dalla vita dell'associazione e con la di cui uscita soltanto si può arrivare a circa mille sindaci che avevano invece sentito il dovere di intervenire non soltanto

Silvio Corvisieri

SEGUE IN SECONDA

Gravi danni per le alluvioni

Torrenti nelle vie di Acqui

Due persone disperse Centinaia di automobili danneggiate - Numerosi paesi allagati - Colpiti diversi centri in provincia di Pavia e di Asti Frane nel Savonese

DALL'INVIATO

ACQUI TERME, 16 ottobre
Fango, allagamenti, frane, crolli nel raggio di molti chilometri. Uno spettacolo desolante si svolge lungo il corso. Da stamane Acqui Terme e l'acquese sono sotto una coltre di melma. Nel giro di due ore, sotto una pioggia torrenziale, il cielo squarciato dai lampi, i canali che scendono dalle colline si sono trasformati in torrenti impetuosi, e i torrenti hanno rovesciato enormi masse d'acqua sui paesi, sui cascinali, sui villaggi. È stato il finimondo. Due uomini sono dispersi e la speranza di poterli ritrovare ancora in vita è attecchita a un filo tenuissimo.

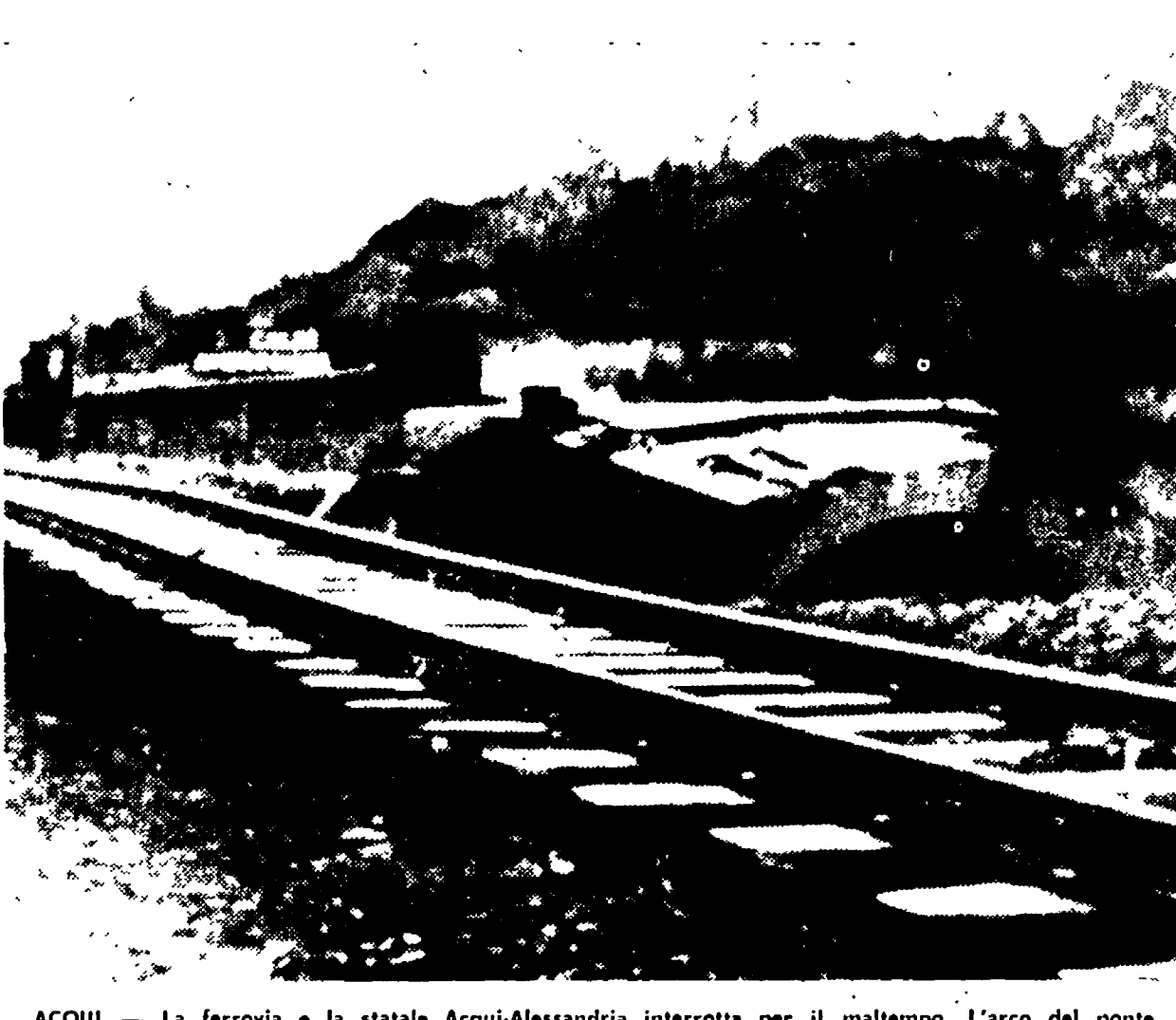
Ad Acqui la condotta sotterranea nella quale scorre il Rio Medro è letteralmente esplosa sotto la pressione delle acque. Dalla folla, aperta all'altezza di via Don Bosco, è sgorgato un getto violentissimo d'acqua fangosa, l'instabilità è disastrosa, una valanga di pietre e fango ha preso a rotolare verso la parte bassa della città. Mancavano pochi minuti alla via, ingrossata dalla pioggia, dal rigurgito delle fogne, dallo straripamento degli altri canali che affluiscono ad Acqui, l'ondata ha acquistato una dimensione e una forza d'urto spaventose.

«Per quasi un'ora — racconta il vice sindaco Pistoni — si è avuta l'impressione che la città intera potesse essere sommersa. Tutti i negozi e le abitazioni al piano terra di corso Italia, via Bove, via Carducci, piazza della Bollente sono stati allagati; le merci, i mobili in buona parte distrutti o danneggiati. Al numero 13 di via Crispi l'acqua ha costruito «ponti». Est-ovest Annamaria ed Emanuele Valentino sono stati strappati dal letto e proiettati nel giorno melmoso. A stento ai cani coraggiosi sono riusciti a strapparli all'ondata; ma la donna, in seguito allo choc, è in gravi condizioni».

In via Soprano, l'ondata ha frantumato le vetrine del Mobilificio Ferrari distruggendo ogni cosa all'interno. La strada, in lieve discesa, porta al garage della concessionaria

Pier Giorgio Betti

SEGUE IN SECONDA



ACQUI — La ferrovia e la statale Acqui-Alessandria interrotta per il maltempo. L'arco del ponte è crollato. (Telefoto ANSA)

Mentre dirigenti di Paesi socialisti convergono a Mosca

PCUS e POUP: accordo completo sui problemi internazionali

Il comunicato finale sui colloqui sovietico-polacchi - L'atteggiamento cinese indebolisce la lotta ant imperialista e incoraggia oggettivamente gli aggressori americani - Riserbo a Mosca su una eventuale nuova riunione dei Paesi del Patto di Varsavia - Nuove voci su un prossimo sensazionale lancio spaziale

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 16 ottobre
Il documento finale sui colloqui sovietico-polacchi, reso noto nella tarda notte di ieri, conferma il perfetto accordo esistente fra il PCUS e il POUP e fra i governi dei due Paesi, attorno ai più importanti problemi della situazione internazionale illustrati ieri, durante il comizio che ha avuto luogo al Cremlino da Breznev e da Gomulka. Nei punti essenziali del documento viene espressa «la più energica condanna contro le azioni aggressive americane nel Vietnam», viene riaffermata la decisione dei due Paesi di «continuare a fornire al popolo vietnamita ogni assistenza necessaria per fare fronte ad una situazione resa più grave dall'atteggiamento cinese».

Ma un posto particolare, nel documento, ha la parte dedicata alla Cina. Ecco il testo integrale: «Il PCUS e il POUP ritengono che il corso politico aperto in questi ultimi tempi dai dirigenti del PCUS e della Repubblica popolare cinese colpisca gli interessi vitali del campo socialista e del movimento comunista internazionale e responsabilmente per l'Asia come per l'Europa i termini e gli obiettivi di una azione diretta contemporanea a bloccare la politica aggressiva degli Stati Uniti».

La stampa sovietica — pur dando notizia del rinvio della partenza per la Polonia dei compagni Gomulka e Cyrankiewicz che, informa un comunicato, si fermeranno ancora qualche giorno nell'Unione Sovietica — ha raccolto invece le voci circolate, insistentemente anche oggi, sull'arrivo a Mosca, previsto per domani, dei massimi dirigenti di tutti i Paesi socialisti europei. L'unico fatto certo è, per ora, l'arrivo nella capitale sovietica di Kadar, del presidente del Consiglio magiaro Kallai e del ministro della Difesa Zineghe. Ufficialmente confermato, dagli ambienti romani, da consigliere comunale del partito di Cseausescu. Assoluto riserbo invece a proposito dei viaggi dei dirigenti romeni di Mosca, e anche l'imminente arrivo di Ceausescu. Assoluto riserbo invece a proposito dei viaggi dei dirigenti romeni di Mosca, e anche l'imminente arrivo di Ceausescu.

to della capacità di difesa dei due Paesi sulla base del Partito comunista cinese di accettare le proposte dell'URSS, della Polonia e degli altri Paesi socialisti per il coordinamento degli sforzi diretti a sostenere la lotta del popolo vietnamita fratello contro l'aggressione americana. Nella situazione attuale, questa linea porta all'indebolimento della lotta ant imperialista e incoraggia oggettivamente le azioni aggressive degli imperialisti americani. I dirigenti del PCUS e del POUP — conclude questa parte del documento — nonostante le attuali difficoltà, sono fermamente decisi a continuare l'azione per promuovere una politica diretta a favorire l'amicizia col Partito comunista e col popolo cinese e a fare tutto il possibile per rafforzare l'unità degli Stati socialisti, del movimento comunista e operaio internazionale sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario».

In sintesi, il documento riafferma che la coesistenza è indispensabile, e di fronte alla «offensiva di pace» americana, rifiutando ogni ipoteca invitato a costruire «ponti» Est-Ovest» mentre l'imperialismo continua e minaccia di allargare la guerra nel Sud-Est asiatico, ripropone realisticamente e responsabilmente per l'Asia come per l'Europa i termini e gli obiettivi di una azione diretta contemporanea a bloccare la politica aggressiva degli Stati Uniti».

La stampa sovietica — pur dando notizia del rinvio della partenza per la Polonia dei compagni Gomulka e Cyrankiewicz che, informa un comunicato, si fermeranno ancora qualche giorno nell'Unione Sovietica — ha raccolto invece le voci circolate, insistentemente anche oggi, sull'arrivo a Mosca, previsto per domani, dei massimi dirigenti di tutti i Paesi socialisti europei. L'unico fatto certo è, per ora, l'arrivo nella capitale sovietica di Kadar, del presidente del Consiglio magiaro Kallai e del ministro della Difesa Zineghe. Ufficialmente confermato, dagli ambienti romani, da consigliere comunale del partito di Cseausescu. Assoluto riserbo invece a proposito dei viaggi dei dirigenti romeni di Mosca, e anche l'imminente arrivo di Ceausescu. Assoluto riserbo invece a proposito dei viaggi dei dirigenti romeni di Mosca, e anche l'imminente arrivo di Ceausescu.

Se vogliamo andare «oltre Agrigento» dobbiamo essere consapevoli di questo ed impegnarci con questa consapevolezza a portare avanti la lotta i prossimi giorni, col dibattito in Parlamento, e ne daremo una occasione ineguagliabile.

dei Paesi del Patto di Varsavia, con l'obiettivo di riesaminare i principali problemi affrontati due mesi or sono a Bucarest alla luce degli ultimi avvenimenti in Europa e in Asia.

Continuano anche a circolare le voci — che noi registriamo per puro dovere di cronisti — su una sensazionale impresa spaziale che dovrebbe avere luogo nei prossimi giorni.

Adriano Guerra

SEGUE IN SECONDA

Il caso di Agrigento in settimana alle Camere

Nuovi tentativi di Rumor di coprire le responsabilità dc

Le accuse al sistema di potere democristiano sarebbero solo «compiacenze elettorali» - Reazioni nel PSI - Donat Cattin denuncia il fallimento dell'attuale classe politica dirigente cattolica

Si dimette ad Agrigento il consigliere del PRI

La commissione d'inchiesta l'aveva chiamato in causa - La sinistra di base siciliana chiede l'accantonamento dei responsabili e degli speculatori

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 16 ottobre
L'avvocato Francesco D'Alessandro, esponente del PRI agrigentino, è ripetutamente chiamato in causa per la sua prevalente attività di speculatore edilizio — nel rapporto Martuscelli — ha presentato le dimissioni da consigliere comunale della città dei templi con una lettera indirizzata al sindaco e un'altra agli organi provinciali e regionali del suo partito. Il PRI ha accolto immediatamente le sue dimissioni, pur senza risparmiare formalità apprezzamenti per l'assunzione di una nuova riunione di tutti, o di una parte,

rome del consigliere repubblicano viene fatto per tre volte nell'esplosivo rapporto della commissione ministeriale di inchiesta per il disastro di Agrigento a proposito di «condizioni di favore» da lui ottenute nel campo della delega ad ogni legge e regola mento edilizio.

g. f. p.

SEGUE IN SECONDA

Il dilettante Albizzati muore al «piccolo» giro di Lombardia

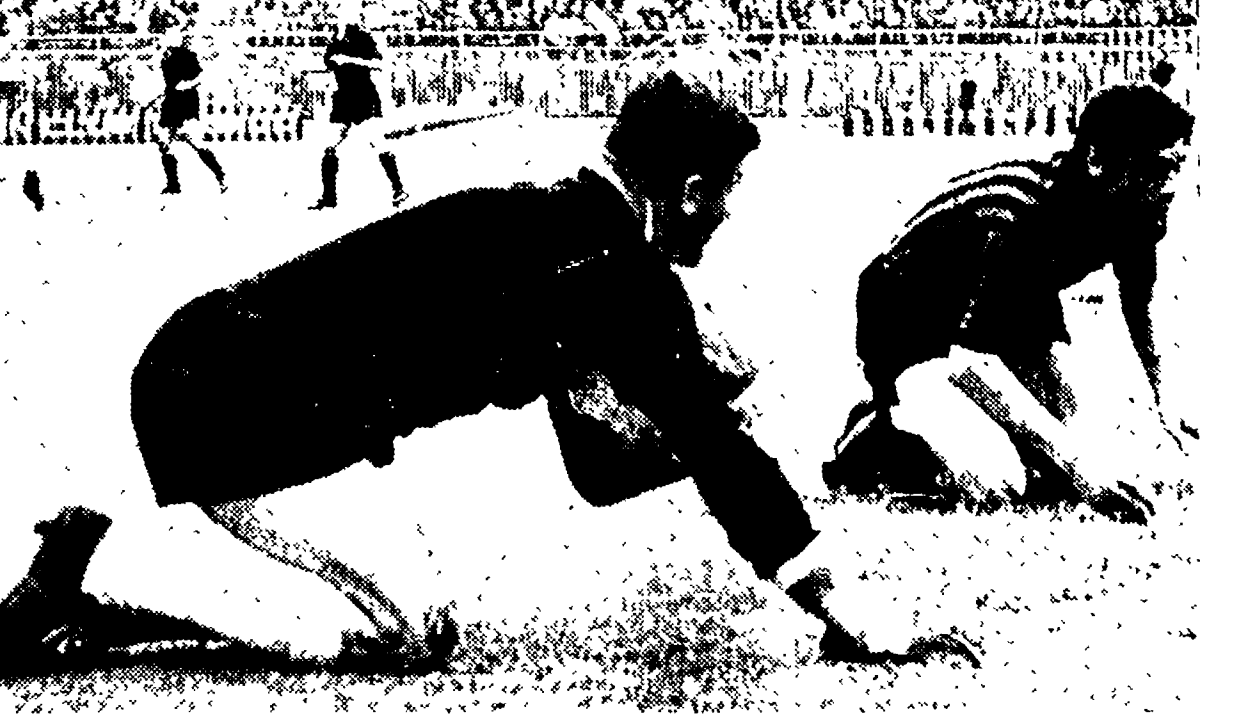
(SERVIZIO A PAG. 10)

Senza reit il derby di Torino

(SERVIZIO A PAG. 7)

Bolgia a San Siro per un errore dell'arbitro

Bombe lacrimogene botte, contusi, fermi



MILAN-LAZIO — Mora di fronte a Cei: il «ritorno» dell'ala rossonera è avvenuto in un incontro caratterizzato da uno svolgimento imprevedibile e seguito da violenti incidenti. (IL RESOCONTO DELLA PARTITA A PAGINA 10)

La classifica di serie «A»

INTER	10	ROMA	5
NAPOLI	9	BRESCIA	4
JUVENTUS	8	LAZIO	4
CAGLIARI	7	ATALANTA	4
FIorentina	6	L. VICENZA	3
MANTOVA	6	SPAL	3
BOLOGNA	5	FOGGIA	3
TORINO	5	VENEZIA	2
MILAN	5	LECCO	1
VINGENTE		PAREGGIO	
		PERDENTE	

Angonese aveva fischiato la fine della partita con il Milan in vantaggio (2-1) - Poi ci ripensa e fa riprendere il gioco: la Lazio pareggia (2-2) - Si scatenano migliaia di tifosi

MILANO, 16 ottobre
Per un'ora e mezzo, questa sera, i dintorni dello stadio di San Siro si sono trasformati in campo di battaglia: da una parte migliaia di tifosi esasperati dall'altra centinaia di poliziotti impegnati ad evitare che i tifosi entrassero in collisione con l'arbitro Angonese.

Risultato degli scontri: 7 poliziotti contusi; dieci tifosi feriti. I giocatori erano in questura per accertamenti: imprecisato — perché hanno evitato di farsi mettere in campo — il numero dei civili contusi; l'arbitro Angonese caricato dalla polizia sul primo treno.

La partita era filata via liscia. Al fischio di chiusura il Milan vinceva per 2 a 1. I giocatori erano già tornati negli spogliatoi, seguiti dall'arbitro e dai guardialine. Il pubblico aveva cominciato a scendere lentamente. Poi, improvvisamente, si sono visti i giocatori tornare in campo. I giocatori erano già tornati negli spogliatoi, seguiti dall'arbitro e dai guardialine. Il pubblico aveva cominciato a scendere lentamente. Poi, improvvisamente, si sono visti i giocatori tornare in campo. I giocatori erano già tornati negli spogliatoi, seguiti dall'arbitro e dai guardialine. Il pubblico aveva cominciato a scendere lentamente. Poi, improvvisamente, si sono visti i giocatori tornare in campo.

Contro le finestre degli spogliatoi sono partiti i primi oggetti contundenti. I manganelli dei poliziotti sono cominciati a cadere sulle teste dei tifosi che, a forza, sono stati spinti verso le uscite. Qui i più esagitati, poche centinaia, si sono uniti alle migliaia che stavano uscendo da cancelli e si sono trovati di fronte al III reparto Celere mandato di rinforzo, dislocato in modo da impedire che in fondo alla strada si sporcasse il luogo dove erano posteggiati i pullman (dei giocatori e l'aiuto dell'arbitro). Chi aveva buone ragioni per andare da quella parte ha cominciato a protestare: chi era già arrabbiato ha perso completamente la testa. Le prime transenne hanno cominciato a cedere e sono cominciate le cariche.

Nella sera incipiente le esplosioni delle bombe lacrimogene, le sirene delle camionette lanciale nel caos, i fucili, hanno trasformato i dintorni di San Siro in un campo di battaglia, mentre i tifosi, pensando di essere vittime di un nuovo sopruso reagivano disperatamente.

La battaglia è durata per un'ora e mezzo.

SEGUE IN SECONDA

Oltre Agrigento?

Non c'è stato ieri alcun segnale che abbia tentato di «scandire» il dramma di Agrigento. In questo momento come se esso non fosse oggi, per il nostro Paese, un banco di nebbia per tutto il Paese. Il momento della verità nel quale si misura la capacità di ciascuno di farsi interprete della volontà politica italiana di farla finita con le cosche di speculatori e di avventurieri della cosa pubblica. L'interesse collettivo è alto. Nessun giornale abbiamo letto, a parte però l'organo della Democrazia cristiana Il Popolo, che a proposito di Agrigento si limita a riportare solo due notizie ad una colonna in seconda pagina per affermare: «La che il compagno Martuscelli assessore agli enti locali del governo regionale siciliano ha querelato l'Organo di Agrigento — che probabilmente è un torto per il fatto che il compagno Martuscelli — e che, anche le parti che denunciano